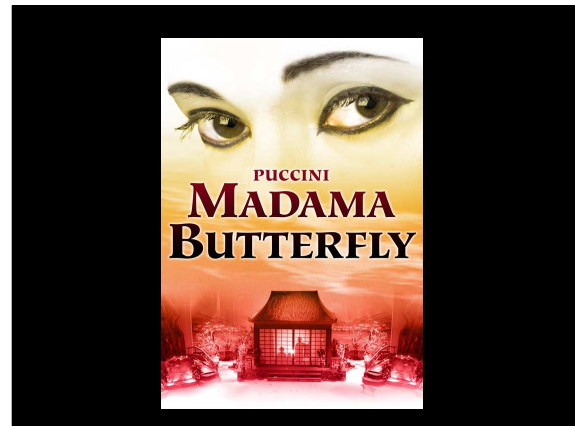


Antropologia dell'arte e delle rappresentazioni
A.A. 2009-2010

Lezione di Pietro Meloni
22/03/2010



Costui, da buon occidentale, è convinto di essere diventato il signore di una schiava sottomessa, la donna perfetta, della quale, in realtà, è solo la marionetta, il fantoccio. Crede anche di essersi introdotto negli arcani dell'alta politica cinese (le cui motivazioni chiave gli appaiono anch'esse improntate in primo luogo alla sottomissione), mentre si limita a comunicare ai superiori quello che essi vogliono sentire. (S. Grunberg, David Cronenberg, Milano, Shake, 1999, p. 131).



René Gallimard sembra avvicinarsi a Song Liling attraverso questo intrico fitto e non risolto di riferimenti, perennemente dietro lo schermo di piccole mitologie occidentali (che cosa di più convenzionale, infine, di quella Cina fatta di lacche, carta di riso, tazze da tè e maschere d'ebano promossa fin dall'astratta décor dei titoli di testa?). Questo, d'altra parte, è il solo Oriente che lo interessa: un palcoscenico d'opera, l'acuto della finzione. Song Liling lo sa e "sta inventando una finta cultura cinese, sta inventando una finta sessualità cinese e le sta rendendo meravigliose e molto attraenti" (P. Cristalli, Dei miraggi ingannatori. M. Butterfly, in M. Canosa, La bellezza interiore. Il cinema di David Cronenberg, Genova, Le mani, 1995, p. 132).



La mia tesi è che gli aspetti essenziali della teoria e della prassi dell'orientalismo moderno (dal quale l'orientalismo contemporaneo direttamente deriva) possano essere compresi solo se considerati non come un'improvvisa fioritura di conoscenze obiettive sull'Oriente, ma come un insieme di strutture ereditate dal passato, secolarizzate, ristrutturare e risistemate sotto l'influsso di discipline come la filologia, che erano a loro volta surrogati naturalizzati, modernizzati e laicizzati del soprannaturalismo cristiano (E. Said, *orientalismo*, Milano, Feltrinelli, 1978, p. 125).

L'Oriente presentato dall'orientalismo è quindi un sistema di rappresentazioni circoscritto da un insieme di forze che introdussero l'Oriente nella cultura occidentale, poi nella consapevolezza occidentale, e infine, negli imperi coloniali occidentali (Said, p. 201)

Se l'orientalismo, come lo descrive Said, ha una struttura, questa consiste nella tendenza a *dicotomizzare* il *continuum* umano nell'opposizione noi-loro e a *essenziare* «l'altro» che ne risulta (J. Clifford, *I frutti puri impazziscono*, Milano, Bollati Boringhieri, 1988, p. 296).



In questa economia conflittuale del discorso coloniale che Edward Said descrive come la tensione fra la visione sincronica panottica del dominio – il bisogno di identità. Di una stasi – e la pressione contraria della diacronia della storia – il mutamento, la differenza – l'imitazione rappresenta un compromesso *ironico*. (H. Bhabha, *I luoghi della cultura*, Roma, Meltemi, 2001, p. 124).

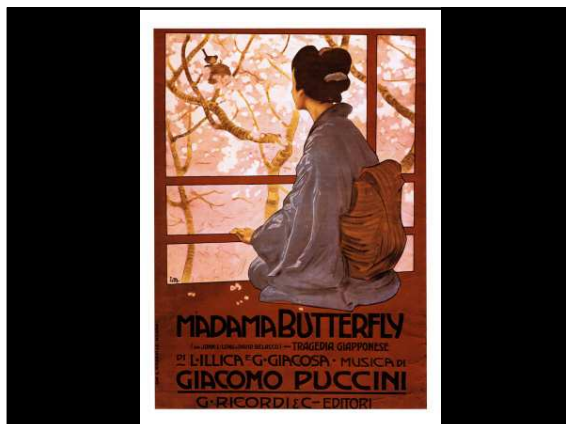
Personalmente, ciò che ritengo straordinario nella storia di M. Butterfly è, per dirla in parole povere, il fatto che si tratti di uno stereotipo secondo il quale un uomo occidentale crede di essere romanticamente coinvolto con una donna orientale (R. Chow, *Il sogno di Butterfly*, Roma, Meltemi, 2004, p. 209).



Song: È una delle vostre fantasie preferite, vero? La donna orientale sottomessa e l'uomo occidentale crudele.

Gallimard: Beh, non intendevo questo...

Song: La metta così: cosa ne direbbe se una bionda regina di rientro nella sua patria si innamora di un piccolo uomo d'affari giapponese? Lui la tratta in modo crudele, poi torna a casa per tre anni, nel frattempo lei prega davanti alla sua fotografia e respinge il matrimonio con un giovane Kennedy. Poi, quando scopre che lui si è risposato, si uccide. Immagino che ora, considererebbe questa ragazza una stupida pazza, esatto? Ma visto che è un'orientale ad uccidersi per un occidentale – ah- lo trova bellissimo.



Cosa succede quando un uomo si innamora non di una donna o addirittura di un altro uomo, neppure di un essere umano, ma di una cosa, di una forma reificata della sua stessa fantasia? [...] Gallimard, un francese che lavora nell'Oriente esotico, nutre la tipica fantasia del maschio occidentale sull'Oriente e in particolare sulle donne orientali sottomesse. È così innamorato di questa sua fantasia che non è in grado di distinguere tra una falsa donna orientale e una vera (R. Chow, *Il sogno di Butterfly*, p. 211).



Gallimard: Come puoi tu, che mi hai capito così bene, commettere un tale errore?
 Song: cosa?
 Gallimard: Mi hai appena mostrato chi sei veramente – mentre tutto ciò che amavo era la menzogna. Una perfetta menzogna – è andata distrutta.
 Song: Non mi hai mai amato veramente?
 Gallimard: Sono un uomo che ha amato una donna creata da un uomo. Il resto... non ne è all'altezza.

L'incontro etnografico, come qualsiasi altro incontro tra individui, o nei momenti di autoriflessione con se stessi, è sempre una complessa contrattazione nella quale i partecipanti tacitamente concordano una realtà di riferimento (Crapanzano, Thuami, Roma, Meltemi, 1980, p. 15).